

22

ONORI FUNEBRI

AD

ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA

PRINCIPESSA DI PIEDIMONTE

NEL

26 GENNAIO 1859



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DICESINIA

1859

Digitized by Google





CENNO NECROLOGICO

MORIVA nel mattino dei 24 gennaio di questo anno ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA, principessa di Piedimonte, compiuto appena l'anno suo ventesimosesto.

Se fu breve il suo pellegrinaggio su la terra, se fu colpita da morte nella sua splendida giovinezza, piangere noi possiamo, nulla mutare ai decreti dell' Onnipotente; ma nostra sarà la colpa e nostro il danno, se la memoria di lei, fuggitiva come ombra si dilegua dai nostri cuori e dalle nostre menti: noi, che o conoscemmo la illustre estinta o ne udimmo ragionare, lasceremo andar perduto quel tesoro di angeliche virtùdi? Immortale, come l'anima di lei vive nel Cielo, deve vivere nel cuore del vedovo sposo, dei figli derelitti, e deve la famiglia che già fu lieta di goderne dappresso, ricordarlo ogni giorno, ogni momento, come una gloria domestica delle più belle.

Siano pur fugaci le grandezze del mondo; gli uomini sentono troppo di appartenere ad esso; quindi non possono compiutamente disprezzarle: la gloria se non altro li affascina e li trascina, ond' è che sono virtuosi per loro medesimi e per essa. Ma una giovane donna o figlia, o sposa, o madre è virtuosa per sè stessa: figlia, circonda di tenere cure la canizie dei suoi genitori; sposa, piange e ride col diletto della sua giovinezza; madre, veglia sulla cuna dei suoi pargoletti, e prima loro insegna a pronunziare i santi nomi di religione e di famiglia. Tutta questa serie di abnegazioni e di sacrificii si compie fra lo stretto cerchio delle domestiche pareti: quella virtù non ha premio e non lo cerca. Inchiniamoci dunque ad essa: e poichè si nasconde, cerchiamola, riveliamola: e quando per forza di una volontà irresistibile ed incomprensibile diventa una nuda memoria, raccoltala nel nostro cuore come un santo affetto, onoriamola di lagrime e di non compre lodi.

La semplicità del cuore, la eguaglianza dell' anima nella prospera fortuna fecero di ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA una figlia virtuosa, una moglie esemplare, una madre tenerissima. Beato chiamano i suoi genitori cavalier Domenico e Carolina Gaetani dell' Aquila di Aragona quel tempo che la tennero figliuola obbediente ed esempio di nobile e delicato costume tra le loro domestiche pareti — La videro essi crescere nella virtù e nella bellezza, come cresceva negli anni, e da quell' istante che pargoletta sorrise alla loro gioia, a quello che li lasciava per rallegrare col suo aspetto e le sue virtù la casa nella quale doveva

troppo presto divenir preda d' immatura morte, rapidissimi corsero i loro giorni. Erano venti anni , poichè ANTONIETTA nasceva in Corigliano nel dì 31 dicembre 1832 ed era fatta lieta da illustri nozze nel 19 settembre 1853, ma venti anni contati da un angelo. Oh benedette quelle anime gentili che dove giungono creano la pace e la felicità: e non la creano soltanto, ma allontanate, la lasciano in nobile e santo retaggio! Sulle loro orme spuntano le rose, e l'aria purissima nella quale vivono si diffonde su qualunque cosa le avvicina — Felice la madre e felice il padre di colei che ha semplice il cuore e l'anima eguale! beati la madre ed il padre di ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA, poichè a costei la semplicità del cuore ispirava e tenea vivo religioso affetto verso DIO, verso i suoi parenti e verso i miseri, e la eguaglianza dell'anima faceva sì che il pensiero di essere unica e bella figlia in nobilissima famiglia, unica erede d' ingenti ricchezze non turbasse la sua pace e l'altrui; facevale sentire che i doni della fortuna sono sventure per chi non sa congiungere ad essi lo esercizio di una virtù più splendida che quegli stessi doni non siano.

Parleremo della purezza del costume? Un' anima che respira, stando ancora su questa terra, aliti non terrestri, e ben può un'anima respirarli facendosi specchio di sè stessa e sè medesima imitando, eleva ed innalza tutto quello che la circonda alla sua altezza, non che scendere alla bassezza del mondo e pareggiarsi ad esso. Per lei non avvi che virtù nell'universo; il vizio o non vede o non inten-

de : la viltà è un mostro di cui ricorda il nome , ma di cui ignora le forme e soltanto conosce che sono orribili ed infami. Quindi quella che era per lei riflessione , diviene istinto ; rifugge da qualunque pensiero o atto che sia men degno di quelli dei celesti , o per dir meglio questi pensieri e questi atti fuggono da lei , dacchè essa vive in una atmosfera troppo pura , perchè quello che è impuro vi si possa non diciamo albergare , ma affacciare.

Abbia dunque tributo di lodi quell' anima gentile che seppe vivere su questa bassa terra , come se in terra non vivesse : raddoppiino le lagrime gli orbi parenti della illustre estinta , poichè non la vedranno più e non la udranno ricordare quel tempo felice nel quale , purissima di forme , purissima di cuore e d' intelletto , spandeva a piene mani la letizia sui loro giorni , or fatti tristi e muti di luce , infondeva nel loro animo una ineffabile serenità ; non la udranno ricordare quei palpiti incerti ed ondegianti tra la gioia ed il dolore , quell' istante lieto e doloroso che dalle loro braccia si strappava per diventare , come era stata fino allora modello delle figlie , modello delle spose e delle madri.

La nobiltà del sangue ed il censo avito avrebbe ogni altra solamente guardato nel giovane conte Onorato Gaetani , oggi principe di Piedimonte : ma se ANTONIETTA SOLAZZI restò presa di lui , fu perchè dotata di chiaro intelletto vide in lui raccolte quelle domestiche virtù che sono garentia di ridente avvenire. E poichè non operavano nell' anima sua quelle frivole ombre di passioni che ammischeriscono una don-

na, e spargono la infelicità su quanto la avvicina, ma una ragione temperata ed un affetto semplice e sincero, amò sentitamente: forse anche perchè questo affetto erale nato nel cuore, dopo che più bella e più lieta era sorta da grave malattia, che minacciò di spegnere i suoi giovani anni. Parevale dunque di essere per questo affetto risorta, e di dover vivere solo per esso. Al santo pensiero risposero poi le opere santissime: dappoichè entrata nella illustre casa dei duchi di Laurenzana non ebbe altre cure ed altre gioie che quelle del giovane suo sposo e della sua famiglia. Trovò in lei il vecchio duca l'angelo dei suoi giorni cadenti: egli, che dei meritati onori e delle dignità riposavasi nelle domestiche pareti ringiovaniva al suono della voce di questa benedetta: trovarono il virtuoso suocero e l'ottima suocera i quali più in conto di figlia che di nuora la tenevano, e gli altri componenti della famiglia, nelle sue parole, nelle sue opere, nei suoi consigli, parole di pace, opere di pace, consigli di pace. Tutto era in lei dolcezza inalterabile, e narravasi come avvenimento strano e meraviglioso che questa volta le belle forme non erano traditrici apparenza, ma specchio dell'anima candidissima, e che in tenera età fosse tanto maturo il suo senno.

Oh quanta gioia trasparivale dagli occhi quando raccolti a lei dintorno vedeva tutti gli oggetti dell'amor suo: ed era quella gioia d'indole così schietta che nell'anima di ogni altro dolcemente si trasfondeva. E se questi domestici e santi affetti potentemente erano radicati nel suo cuore fino a che visse sposa felice ed ottima nuora, diven-

nero in lei natura quando **IDDIO** dal Cielo la benedisse , quando nel dì 6 maggio 1855 dopo diciannove mesi di matrimonio diede alla luce una fanciulla, quando sentì la prima volta schiudersi il cuore ad un amore invincibile , ad un palpito nuovo , l'amore ed il palpito di madre.

Da quel momento considerò essa le domestiche pareti come un santo tempio di là del quale i suoi occhi non avevano sguardi , il suo animo non aveva desiderii , il suo cuore non aveva affetti : erano in quel tempio raccolte tutte le sue consolazioni , tutti i suoi doveri. Seguiva con gli occhi i moti vivaci ed incomposti della fanciullezza, temperava o sospingeva quella vivacità secondo che era troppa o mancava : or severa or benigna , sempre amorosa, sempre devota alle gioie infantili ed alla educazione della sua figlia: vegliava sulla sua cuna quando tutti riposavano ; e se le sue cure erano inutili e non richieste vegliava il suo pensiero , vegliava la sua prece a **DIO**, perchè quella fanciulla crescesse delizia dei parenti. Così com'era stata virtuosa figlia ed amorosa moglie, **ANTONIETTA** divenne ottima madre anzi modello delle madri. Crescevale sotto gli occhi vispa e gentile la sua figliuola primogenita: il Cielo la faceva lieta di un fanciullo che le nacque nel dì 29 gennaio 1857 , ed anche questi era bello e vivace. Rideva sul volto di quegli angioletti il fiore della salute : che altro poteva desiderare una madre la quale nella sua intemerata coscienza era certa che i suoi esempj e quelli dei maggiori li avrebbero guidati alla virtù ? Che altro desiderar potevano il suo sposo e la famiglia di lui ? Potevano desiderare che

quella felicità durasse : ma noi miseri mortali , avvezzi a bramare quello che da noi non si possiede , riguardiamo i doni di DIO, come cosa nostra, dimentichiamo che chi dà può togliere, quindi inaspettata ci coglie la sventura — Ospite malaugurata affaccia il minaccioso suo volto fra le nostre domestiche pareti, ed il fiore della salute comincia ad appassire sul volto dei nostri cari : gli occhi già vivi di luce amorosa o perdono il loro splendore o vagano incerti nelle orbite loro, le fresche guance impallidiscono, il sorriso più non erra su le loro labbra: tutti leggono in quei segni funesti la morte, tutti veggono la sventura, ma noi sul principio la sfidiamo e se poi la trista realtà ci vieta d'illuderci chiamiamo in soccorso la speranza che ci regge anche quando non esiste che nella nostra immaginazione.

Questa sicurezza dapprima e poscia questa speranza agitarono a vicenda il cuore di ANTONIETTA SOLAZZI, ed in un momento nel quale sembrava che tutto le sorridesse, dappoichè il marito veniva nominato Gentiluomo di camera presso la Maestà del Re, ed il suocero all'onore di essere Cavallerizzo di S. A. R. la duchessa di Calabria aggiungeva quello di essere prescelto ad accompagnarla in questo regno. Colpita da fiero morbo nel dì 20 gennaio 1859 non credeva ANTONIETTA alla sventura, non vi credevano i suoi. L'animo forte della inferma reggeva le speranze sue e quelle di tutti: e questo animo le si accrebbe per la nascita di una figliuola che nel corso di quei dolori vide la luce: risentì potentemente ANTONIETTA i già noti palpiti materni; parevale che questa sua terza bambina fosse un nuovo vincolo che la lega-

va alla vita : parevale che non poteva Iddio negare a quest' angioletta la gioia di chiamar la madre : quindi nel suo aspetto ritemprava il coraggio e le forze ; quindi la contemplava avidamente e fino all' ultimo sospiro la domandava , ne ammirava la bellezza ed ingenuamente voleva che gli altri l' ammirassero : diceva che questa era la più cara tra i suoi figli , e rapita dalla sua viva immaginazione vedeva quell' angioletta crescere sotto gli occhi suoi , ne udiva le prime parole , reggeva i suoi passi , la consigliava e guidava in questa difficile scuola della vita. Misera madre ! erano inganni , erano sogni i suoi : ma in questi inganni ed in questi sogni ella si addormentò nella pace dei giusti : felice se non altro in questo , perchè non provò l' amarezza del disinganno, perchè non si destò da quei sogni : e quando l' anima sua sciolta dai terrestri lacci volò al Cielo e contemplò nella sua grandezza Iddio, seppe che il Padre della misericordia e della giustizia non avrebbe abbandonati quegli angioletti che in così tenera età cercano ed ah ! non trovano per le vuote stanze la madre.

Nicola Santamarina

I S C R I Z I O N I

DELL' ABA TE

ANTONIO MIRABELLI

SU LA PORTA DELLE STANZE FUNERALI

ESEQUIE

DI ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA

PRINCIPESSA DI PIEMONTE

O VOI CHE ENTRATE
NON PIANGETE SOPRA LEI GIA' BEATA NEL CIELO
MA PIANGETE SOPRA UN MARITO INCONSOLABILE
CHE HA PERDUTE LE PIU' CARE GIOIE DELLA VITA
E SOPRA TRE FIGLIUOLI
CHE NELL'ORFANEZZA E NELLO SQUALLORE
RALLEGRAR PIU' NON SI POSSONO
CHIAMANDO LA MADRE.



SU LA PORTA DELLA CHIESA

LA MORTALE SALMA
DI ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA
PRINCIPESSA DI PIEDIMONTE
SI CONGIUNGE QUEST'OGGI NEL SEPOLCRO DI FAMIGLIA
CON LE CENERI ONORATE DEI SUOI MAGGIORI
O VOI CHE PASSATE
CITTADINI O FORESTIERI
MENTRE LA TERRA SI RENDE ALLA TERRA
PREGATE ALLO SPIRITO IMMORTALE
PACE E REQUIE FRA I BEATI. J



A FRONTE DEL TUMULO NELLA CHIESA

ANTONIETTA SOLAZZI CASTRIOTA

NACQUE AI 31 DICEMBRE 1832

DAL CAV. DOMENICO E CAROLINA GAETANI

DELL' AQUILA DI ARAGONA DEI DUCHI DI LAURENTEANA

PIU' CHE LE GRAZIE DELLA PERSONA

LE VIRTU' DELL' ANIMO

LA FECERO CARISSIMA CONSORTE

AD ONORATO GAETANI PRINCIPE DI PIEDIMONTE

ORA GENTILUOMO DI CAMERA DI S. M. (D. G.) CON ESERCIZIO

LA SOAVITA' DELLE MANIERE E LA INGENUITA' DELL' INDOLE

L' AMORE CONIUGALE E MATERNO

LA CULTURA DELL' INGEGNO

E LA SUA PIETA' PURISSIMA

LA RENDETTERO AMMIRATA A QUANTI LA CONOBBERO

COME UN TESORO DI BONTA' E BELLEZZA

NEL FIORE DELLA ETA', COMPIUTO APPENA L' ANNO XXVI

E TRA LE LUSINGHE DI PIU' SPLENDO AVVENIRE

FU SORPRESA DA MORBO FIERISSIMO



E MENTRE DAVA A UNA TERZA FIGLIUOLA LA VITA
PERDEVA LA PROPRIA
LASCIANDO NEL PARENTADO E NELLA CITTA'
SBIGOTTIMENTO E DOLORE.

L'INFELICE MARITO
CHE LE FU TENERO E INDIVISIBILE COMPAGNO
FINO ALL' ULTIMO RESPIRO
LE FA SOLENNI ESEQUIE.



AD UN LATO DEL TUMULO

FALLAX GRATIA ET VANA EST PULCHRITUDO :
MULIER TIMENS DOMINUM IPSA LAUDABITUR.

ALL' ALTRO LATO DEL TUMULO

REGNUM MUNDI ET OMNEM ORNATUM SAECULI
CONTEMPSI PROPTER AMOREM DOMINI MEI
IESU CHRISTI, QUEM VIDI, QUEM AMAVI,
IN QUEM CREDIDI, QUEM DILEXI.

❧

S O N E T T O

Ecce! Donna, cui spietata morte
Tolse in sul fior degli anni il fragil manto,
Lasciando immersi in angoscioso pianto
Gli egregii genitori, e il buon Consorte:
D' alte virtùdi invano a te la sorte
Profuse i doni, e di bellezza il vanto,
Invano agi e splendori a te daccanto
Sparse l' infida, e i primi onor di Corte.
Spense ogni bene un giorno ! orrendo gelo
In Partenope strinse a tutti il core,
Or che l' alma tua pura ascese in Cielo.
D' inclito Sposo un lustro sol l' amore
Fosti, e de' figli: oggi appo **IDDIO** tuo zelo
Lor grazie implori, e calma al rio dolore ..!

Filippo Iuliani.

VA1
8516040